

lizzandi si erano ritrovati per fare il punto della situazione dopo la sospensione del primario Guido Fanelli e la nomina al suo posto di Maurizio Leccabue, non prevede un dibattito dopo l'intervento del direttore generale. Non è neppure aperto a chi non fa parte del personale dell'Azienda ospedaliera e ai media ma ai giornalisti viene comunque concesso di assistere. «E' meglio che sentano le cose in diretta, piuttosto che farsele raccontare» spiega Fabi. Tra il pubblico c'è anche un candidato sindaco alle prossime elezioni, Ettore Manno. «Sono qui come cittadino, per capire» spiega l'esponente del Pci. Nel suo intervento di circa un'ora, Fabi non entra nei fatti particolari - l'inchiesta che ha portato all'arresto tra gli altri di Fanelli e alle dimissioni, poche ore prima di questo incontro, del rettore Loris Borghi -, ma punta sul «recupero dell'orgoglio» da parte della sanità parmigiana. Per chi è invischiato in questa vicenda invece solo l'auspicio che «possa dimostrare la sua estraneità».



Tra il pubblico

I medici in sala: «Noi, colpiti al cuore»

La tensione e la sofferenza sono palpabili prima dell'intervento del direttore generale Massimo Fabi nella sala congressi dell'ospedale Maggiore. I volti dei numerosissimi addetti ai lavori, medici e personale sanitario e amministrativo, sono tirati. E' gente che per professione allevia le sofferenze altrui, ma che ora sta soffrendo sulla propria pelle per gli scandali in cui è stata coinvolta la sanità parmigiana. La loro sanità. L'interven-

to di Fabi viene seguito in un silenzio quasi irreale. Solo alla fine il pubblico si scioglie in un applauso che suona liberatorio. Al termine i volti di chi lavora in ospedale e all'Università sono un po' più rilassati ma una grande voglia di parlare non c'è. Soprattutto con i media. Qualcuno però accetta di raccontare il proprio punto di vista al cronista a caccia di commenti. «Credo che Fabi abbia fatto un buon intervento - spiega un medico -, ha trac-

ciato una linea condivisibile». Tra i passaggi che più hanno impressionato i presenti la citazione del luminare della reumatologia professor Paolo Manganelli. «Bisogna ripartire da figure come Manganelli - dichiara - lo l'ho conosciuto e posso affermarlo». Sui fatti recenti, è d'accordo con Fabi: «E' stato uno tsunami, da cui ci dobbiamo sollevare. Certo, siamo rimasti tutti colpiti al cuore». ♦ M.Cep.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«E' stato conseguito - aggiunge - un pareggio di bilancio stabile e strutturato».

«Il potere come servizio»

Fabi dice di aver apprezzato l'editoriale apparso sulla «Gazzetta di Parma» domenica a firma del direttore Michele Brambilla in merito alle domande che lo scandalo Pasimafi pone a tutti. Specialmente dove Brambilla parla della «capacità di sapersi donare, di saper usare il potere come servizio». Spiega Fabi: «Non abbiamo alternative tra l'aver beni e cose materiali e considerare il dono e il potere come un servizio agli altri. Il principio fondante del servizio sanitario nazionale infatti è di essere dalla parte del cittadino. Il datore di lavoro nelle aziende pubbliche è il cittadino».

Dopo lo «tsunami»

Come si riparte, allora, come si può ricostruire dopo questa ondata di fango? «Dopo questo tsunami (Fabi lo definisce così,

vento Fabi cita come esempio di dedizione il professor Manganelli, «un maestro che ricordava sempre che per capire i malati bisogna ascoltarli». Poi legge uno dei tantissimi sms che gli sono arrivati in questi giorni. Questo è di un medico dell'ospedale che Fabi sente molto vicino dal momento che la sua storia professionale, come studente prima e poi come medico, comincia «nel 1975 qui a Parma, solo due anni prima della mia». Fabi legge l'sms. «L'ospedale rappresenta la mia vita - è il messaggio -, non permetterò che il mio orgoglio mi venga rubato. Io sono il Maggiore, noi siamo il Maggiore». Nella sala scatta un applauso liberatorio. «Da queste parole - conclude il direttore generale - non traspare rabbia, ma piuttosto determinazione e consapevolezza che questo è un grande ospedale. Un luogo che tornerà anche ad avere una grande immagine. E ora tutti al lavoro». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACATO IL SEGRETARIO NAZIONALE PEDRETTI A PARMA: «PIU' CONTROLLO SULLA SANITA'»

Lo Spi-Cgil: «Ci mobiliteremo»

Sul terremoto nella sanità parmigiana, scende in campo anche lo Spi-Cgil di Parma.

Lo ha fatto ieri mattina, a margine dell'Attivo generale provinciale, allargato agli attivisti pensionati alla Camera del Lavoro di Parma. Nella Sala Trentin si è discusso di «Pace, lavoro, dignità e contrattazione sociale: lo Spi in campo». Ma era fatale che i recenti scandali della sanità e i loro riflessi sulla popolazione anziana di cui lo Spi-Cgil si occupa, facessero capolino nella discussione.

A parlarne sono stati infatti il segretario generale nazionale dello Spi-Cgil Ivan Pedretti, quello generale dello Spi di Parma Paolo Bertoletti, e il segretario generale della Cgil di Parma Massimo Bussandri. «Questo è uno scandalo che si aggiunge a tanti altri sul piano sani-



Sindacato Da sinistra Bertoletti, Pedretti e Bussandri.

tario - spiega Pedretti -. Penso che sul tema della correzione in sanità occorra invece voltare pagina. C'è bisogno di un controllo reale su come la sanità viene gestita ed esistono delle responsabilità precise a partire dalle Regioni che hanno un compito primario in questa materia, fino alle amministrazioni pubbliche e allo Stato che non si rende

conto che i cittadini si stanno disaffezionando a un sistema pieno di lacune e corrotte. Penso che la Cgil farebbe bene ad aprire una grande vertenza sul tema della sanità coinvolgendo tutto il territorio nazionale. Ci troviamo nella situazione che da una parte c'è chi non può curarsi e dall'altra chi arraffa e corrompe». Alle sue parole fanno

eco quelle di Bertoletti che annuncia che «il sindacato si mobiliterà per pretendere che venga fatta massima chiarezza su quello che è successo. Vogliamo anche che nella sanità di Parma i vari soggetti si parino e lavorino per dare alle persone la migliore sanità possibile. Pensare che degli anziani siano stati usati come cavie per sperimentare dei farmaci, è qualcosa di gravissimo. Se ci sono pezzi di sanità legati al privato che potranno integrare e compensare per raggiungere il massimo livello di protezione della gente, ci ragioneremo. Però, bisogna che ognuno ci metta qualcosa. Purtroppo i recenti fatti accaduti qui a Parma dimostrano invece che ci sono stati troppi personalismi e comportamenti contro la legge e contro i cittadini». Sulle dimissioni del rettore Borghi interviene infine Bussandri. «Si tratta di

una decisione doverosa e coerente con quanto accaduto - commenta Bussandri -, che per questo merita apprezzamento. Non possiamo tuttavia nasconderci che le dimissioni in quanto tali non risolvono il problema della messa in trasparenza di quella zona opaca tra Università e sanità nella quale si infilano favoritismi e baronie, che così tanto sanno nuocere al bene comune. Questo è uno scandalo che ci fa riflettere sul fatto che occorre mettere quanto prima in sicurezza tutta una serie di procedure che riguardano la sanità e il rapporto fra sanità e Università, in particolare per quanto concerne le gare di appalto, le nomine, i concorsi e i rapporti con le aziende farmaceutiche. Non bisogna assolutamente fare di ogni erba un fascio. Serve, però, la massima chiarezza». ♦ M.Cep.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICHIESTA DI MANNO

«Un consiglio comunale straordinario e urgente»

«Una convocazione del consiglio comunale straordinario e urgente». Lo richiede il consigliere comunale uscente Ettore Manno, ex capogruppo dei Comunisti italiani e ora candidato sindaco. Il Consiglio comunale è di fatto sciolto ma può essere riconvocato per deliberazioni urgenti. E la situazione dell'ospedale maggiore secondo Manno è il caso che giustifica la convocazione del parlamentino municipale: «La gravissima situazione venutasi a creare nell'azienda ospedaliera universitaria e le dimissioni del Rettore necessitano di una ferma presa di posizione di tutto il Consiglio comunale. Gli interessi dei cittadini di Parma messi a dura prova da loschi individui riportano all'ordine del

giorno il fenomeno della corruzione come pratica inarrestabile di infiltrazioni che non temono nemmeno il riguardo verso malati già indeboliti dalle malattie». La prassi assenteista del principale indagato, l'assenza del contatto con i pazienti, le vessazioni subite da diversi dipendenti la dicono lunga sul clima di minaccia in atto nel reparto rianimazione diretto dal Prof. Fanelli. Possibile che nulla sia giunto alle direzioni amministrative e sanitarie? Come nelle requisitorie dei grandi processi per mafia, chi sa parli, la fiducia ritorni nel nostro ospedale e ricostruisca quella solidarietà necessaria per riprendere un giusto cammino. Il consiglio comunale ritorni all'ascolto della città».